Su *ilsole24ore* del 15 aprile 2010 leggo un interessante articolo di Gianfranco Fabi (http://gianfrancofabi.blog.ilsole24ore.com/
)dal titolo
"Un'idea semplice per l'Italia: la concorrenza"
. L'autore confronta la capacità produttiva elevata del settore manufatturiero italiano (certamente forte in relazione agli altri paesi europei), con ll'inefficienza del settore dei servizi *"meno esposti dell'industria alla sferza della concorrenza internazionale e più dipendenti dalle decisioni che vengono assunte a tutti i livelli dalle pubbliche amministrazioni*
". Evidenzia come vi sia in Italia
"un quadro giuridico che accresce i costi di apprendimento e adeguamento alle regole, disincentiva gli investimenti e favorisce la litigiosità
". In altri termini: l'Italia ha un grande punto debole nella regolazione anticoncorrenziale dei servizi e in particolare dei servizi professionali.
"L'Italia è un paese bloccato da posizioni di rendita e di privilegio, da uno scarso ricambio generazionale, da un faticoso combattimento per far riconoscere il merito e la professionalità. Lo mettono in rilievo due volumi, <<L'Italia possibile>> e <<Idee per l'Italia>>, che raccolgono una serie di saggi che partono dal dibattito animato dal sito www.nelmerito.com
".

Aggiungo solo che a proposito di concorrenza nelle professioni spesso si argomenta in maniera del tutto irragionevole, limitandosi ad affermare che poichè è elevato il numero degli iscritti negli albi, sicuramente vi sarebbe concorrenza. **Attenti alle parole**: concorrenza selvaggia tra numerosi professionisti non è la stessa cosa di regolazione proconcorrenziale di una attività professionale. Quest'ultima c'è o manca a seconda che tra i professionisti in questione manchino o siano presenti elevate differenze di reddito.